

Premiata la sua  
posizione chiara  
sul piano di Bush: soldi  
per aiutare le famiglie

# PIANETA

Gli avversari  
contestano il sondaggio:  
«Siamo in testa  
in tutti gli Stati chiave»

## La crisi dei mutui tira la volata a Obama

Il senatore democratico stacca di nove punti il veterano McCain. L'economia assillo degli americani. L'Iraq resta una priorità solo per il 9%. I repubblicani chiedono il rinvio del match in tv. No di Barack

di Roberto Rezzo / New York

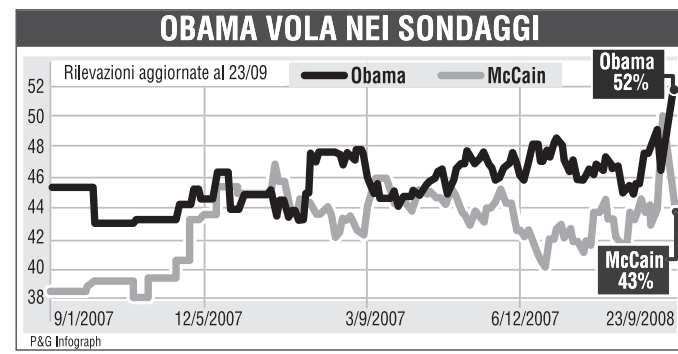
**LA PAURA FA IL SORPASSO** Per la prima volta Barack Obama ha un netto vantaggio su John McCain nella corsa per la Casa Bianca. Dopo il terremoto che si è abbattuto su Wall Street, l'ultimo sondaggio condotto dalla rete televisiva Abc e dal Wash-

ington Post attribuisce al candidato democratico il 52% delle preferenze contro il 43% del repubblicano. La notizia arriva alla vigilia del primo confronto televisivo della campagna elettorale, che sarà ospitato domani sera dall'Università del Mississippi. McCain in difficoltà ne ha chiesto il rinvio con il pretesto di dover affrontare insieme al presidente Bush la grave crisi finanziaria. I democratici hanno subito risposto che non c'è nessun motivo di evitare il confronto.

La crisi che ha portato al collasso del settore creditizio è diventata la preoccupazione numero uno in vista delle elezioni di novembre. Ben la metà degli interpellati dichiara che voterà sulla base delle proposte economiche e occupazionali. Si tratta di un balzo del 12% rispetto a due settimane fa. Il 52% ritiene che l'economia sia entrata in una fase di serio declino e che la ripresa potrà esserci solo sul lungo termine. Il 75% è spaventato dai crolli degli indici di Borsa e il 60% delle famiglie è in apprensione per la propria situazione finanziaria. Negli Stati Uniti il Partito democratico in generale è sinonimo di maggiore regolamentazione, ma soprattutto Obama è considerato più in sintonia con i problemi che assillano l'americano medio. Obama ha preso una posizione chiara nei confronti del piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari proposto dall'amministrazione Bush: i soldi dovranno servire a togliere dai guai le famiglie che non riescono più a pagare la rata del mutuo, non solo le banche che hanno allegramente speculato con titoli spazzatura. McCain non ha ancora deciso se è a favore dell'intervento pubblico per riscattare l'economia.

«Non credo che questi risultati rappresentino la situazione reale - sono state le parole di Bill McInturf, sondagista ufficiale della cam-

produttori e commercianti di armi da fuoco. Ha appena stanziato 40 milioni di dollari per una campagna pubblicitaria che accusa Obama di voler tassare le munizioni dei cacciatori e portar via le pistole con cui la brava gente si difende dai malviventi. In realtà Obama so-



Barack Obama durante una conferenza a Clearwater. Foto di Chris Carlson/Ap

stiene la messa al bando delle sole armi semiautomatiche, quelle normalmente in dotazione all'esercito. Ma siccome in tutto il Midwest la questione del libero porto d'armi è molto sentita, Joe Biden, numero due nel ticket democratico, si è premurato di far sapere che possiede ben due pistole. È la sua preferita è quella di marca Beretta. Molti osservatori sono convinti che in una fase come questa si tratti comunque di questioni marginali. E che a Obama convenga puntare tutte le sue carte sull'economia, il fardello più pesante che otto anni di George W. Bush alla Casa Bianca lasciano in eredità all'America.

Per fare un semplice paragone, una questione spinosa come la guerra in Iraq, considerata un errore dalla maggioranza dell'opinione pubblica, è crollata tra gli argomenti d'interesse per gli elettori. Soltanto il 9% degli interpellati la considera una priorità per la nuova amministrazione. Il minimo storico da cinque anni, ovvero dall'inizio del conflitto. Nove punti di distacco tra Obama e McCain sono più del doppio rispetto al margine statistico di errore ed è dal 1948 che con una proiezione oltre la soglia del 50% nessuno in America ha mai perso le elezioni. Sia John Kerry che Al Gore

erano al di sotto di questa soglia nei sondaggi condotti nello stesso periodo del 2004 e del 2000. L'analisi dei dati rivela che l'effetto Sarah Palin è praticamente evaporato. A spingere in testa il ticket repubblicano nelle proiezioni dopo la convention di St. Paul era stato soprattutto l'elettorato femminile, deluso per l'esclusione di Hillary Clinton. Non c'è voluto molto a capire che la governatrice dell'Arkansas non ha nulla a che spartire con la senatrice di New York. E il 77% delle donne bianche che hanno sostenuto Clinton alle primarie ora dichiara che intende votare Obama.

USA

## Cnn furiosa sui silenzi forzati di Palin «McCain maschilista, liberate Sarah»

di Marina Mastroiucca

Libertà per Sarah. Non è ostaggio delle Farc, né prigioniera di una giunta assassina. Non è una nuova Betancourt, né tanto meno San Suu Kyi. È ricca, apparentemente felice, con una famiglia in perenne espansione e grandi progetti per il futuro. Ma la stampa Usa si mobilita per lei. «Liberate Sarah Palin», è l'appello che Campbell Brown, una delle giornaliste più popolari della Cnn, ha lanciato ai repubblicani. «Liberate Sarah Palin dalle catene maschiliste di John McCain», ha detto, guardando dritto nella telecamera e centrando in pieno ascoltatori ed elettori potenziali. Non un sussulto di (vetero) femminismo, piuttosto una constatazione di fatto. Perché Sarah Palin, che al suo apparire ha fatto impennare i sondaggi pompando linfa fresca a favore dell'avvizzito McCain, è imbavagliata dallo staff repubblicano: esposta sulle piazze americane come una madonna pellegrina ma accuratamente tenuta alla larga dal grosso dei media. Persino la sua apparizione a New York per l'Assemblea generale dell'Onu, martedì scorso, ha lasciato solo una scia di foto ma nemmeno una dichiarazione: i giornalisti sono stati lasciati alla porta e se la sono legata al dito. Il New York Times ha declassato i faccia a faccia di Sarah con Karzai e Uribe a «speed dating», quegli appuntamenti da un minuto per trovarsi un fidanzato. Il



Sarah Palin. Foto Ap

Dayly News ha fatto una striscia con le foto degli incontri, aggiungendo di suo fumetti demenziali. Gli addetti stampa parlano di un equivoco e annunciano prossimi incontri con i media. Ma ad oggi Palin è la sola dei candidati in corsa a non aver tenuto una conferenza stampa. L'effetto Sarah -

Molte foto e nessuna conferenza stampa per la vice del ticket repubblicano: i media si ribellano

ora ridimensionato dalla catastrofe di Wall Street - sembra essere affidato alla sua sola presenza in corsa: piace per quel che è, non per ciò che dice. Per McCain è un fiore all'occhiello, non tanto diversa in fondo dalle vallette scosciate che affollano la tv: stanno zitte, ma fanno audience.

«Chiedo alla campagna di McCain di smettere di trattare Sarah Palin come se fosse un fiore delicato: questa donna viene dall'Alaska, è forte, è una tosta, è sicura di sé - ha detto l'anchorwoman della Cnn, Brown -. Bisogna permetterle di mostrare chi è, di affrontare quei reporter fastidiosi. Lasciatela tenere una vera conferenza stampa».

Qualche preoccupazione in casa repubblicana in effetti c'è - secondo un sondaggio Wall Street Journal e Nbc la metà degli americani considera Palin impreparata per la vicepresidenza, soprattutto sulla politica estera, come è apparso nella sua prima intervista importante dopo la candidatura. Ma avere una donna nel ticket per poi tenerla con la museriola rischia di trasformarsi in una disfatta mediatica per McCain. «Trattandola in modo diverso dagli altri candidati, non le mostrate il rispetto che si merita», ha insistito Campbell Brown sulla Cnn. Il 2 ottobre è previsto il faccia a faccia tra Sarah e il candidato democratico alla vice-presidenza, John Biden. Che piaccia o meno agli strateghi di McCain, il baracuda per allora dovrà nuotare da solo.

## Barack frena sul nucleare. McCain vuole 45 nuove centrali

La rivista Nature manda domande sull'ambiente e sulla scienza ai due candidati alla Casa Bianca. Obama risponde, il rivale glissa

di Cristiana Pulcinelli

**NON HA FATTO** una bella figura John McCain declinando l'invito della rivista inglese Nature a rispondere ad alcune domande su cosa farà per la scienza e per l'ambiente qualora venisse eletto presidente degli Stati Uniti. Barack Obama invece ha espresso per iscritto le sue opinioni al riguardo e le ha inviate alla redazione. Così, sul numero che esce oggi ci sono solo le risposte del candidato democratico. I redattori della prestigiosa rivista scientifica, cercando di rispettare la par condicio, hanno scovato le risposte ai loro quesiti nei discorsi che McCain ha tenuto qua e là nel corso della campagna elettorale e

le hanno affiancate a quelle di Obama. I progetti dei due candidati, comunque, emergono abbastanza chiaramente. Li riassumiamo raggruppandoli per grandi temi.

**Finanziamenti alla ricerca** Obama dichiara di voler rafforzare la leadership degli Stati Uniti nella scienza, nella tecnologia e nell'innovazione. La questione è centrale, visto che oggi la Cina ha soppiantato gli Stati Uniti come primo esportatore mondiale di prodotti ad alta tecnologia. «Oggi - scrive Obama - importiamo prodotti tecnologici più di quanti ne esportiamo e questa situazione può solo peggiorare, visto che il numero di studenti americani che scelgono carriere tecniche sta diminuendo». La prima cosa da fare è invertire la tendenza degli ultimi anni a investi-

re poco nella scienza e in particolare nella ricerca di base, ovvero quella che non ha un'applicazione pratica immediata. Obama quindi promette di raddoppiare il budget per la ricerca di base in fisica, scienze della vita, matematica e ingegneria durante i prossimi 10 anni. Anche McCain dice genericamente di voler aumentare i finanziamenti per la ricerca, ma non specifica a chi darà i soldi e quanto. Inoltre, il leader repubblicano ha affermato di voler congelare una parte delle spese nazionali (incluse quelle per la ricerca scientifica) per un anno in modo da tagliare i livelli di spesa pubblica. In generale, McCain pensa che per stimolare l'innovazione serva un minor controllo del governo e un approccio della ricerca orientato maggiormente alla tecnologia e al business.

Salute

Obama vuole finanziare maggiormente le agenzie che si occupano di salute, come l'NIH, i CDC, l'FDA. Sosterrà la ricerca che si concentra sulla prevenzione, la diagnosi precoce e il miglioramento nella cura delle malattie. McCain dal canto suo ha dichiarato di voler aumentare i fondi all'NIH e di puntare molto sulla telemedicina per portare le ultime conoscenze scientifiche a un numero di pazienti sempre più alto.

**Trasparenza** Obama: «Voglio tornare al princ-

Il leader democratico contrario al bando sulle staminali Sul gas serra vicino alle posizioni Ue

pio per cui le decisioni del governo vengono prese sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili al momento e non sulla base delle posizioni ideologiche dei funzionari delle agenzie o dei politici». McCain è meno chiaro al riguardo ma dice di aver preso con sé i migliori scienziati e ingegneri.

**Nucleare** Obama è chiaro: «Non possiamo pensare di raggiungere i nostri obiettivi sul clima eliminando il nucleare». Tuttavia - dice - prima di pensare ad espandere l'energia nucleare bisogna risolvere alcuni problemi come la sicurezza e le scorie. E poi dichiara che il progetto unico nella Yucca Mountain è stato «un costoso fallimento» e deve essere abbandonato. McCain vuole costruire 45 nuovi impianti nucleari entro il 2030 e ha sempre difeso il progetto Yuc-

ca Mountain **Emissioni** Obama pensa di applicare il sistema europeo per ridurre le emissioni di quanto chiedono gli scienziati: l'80% dei livelli del 1990 entro il 2050. L'obiettivo intermedio è raggiungere i livelli del 1990 entro il 2020. Per McCain l'obiettivo è arrivare entro il 2050 a tagliare le emissioni del 60% rispetto al 1990. L'obiettivo intermedio è uguale a quello di Obama

**Evoluzione** «Credo nell'evoluzione - scrive Obama - e sostengo il forte consenso che c'è nella comunità scientifica sul fatto che l'evoluzione è confermata da prove scientifiche. Non credo che sia utile per i nostri studenti ofuscare le discussioni della scienza con teorie non scientifiche, come il disegno intelligente, che non sono sottoposte a una valutazione speri-

mentale». Più confusa la posizione di McCain: «Credo nell'evoluzione - ha detto in un dibattito nel corso delle primarie - ma, quando salgo sul Gran Canyon e lo guardo al tramonto, credo anche che la mano di Dio sia lì». **Cellule staminali** Nel 2001 Bush ha messo un bando sul finanziamento pubblico alla ricerca sulle staminali. Obama afferma di volerle eliminare. Inoltre, il candidato democratico ritiene «etico» usare gli embrioni creati per la procreazione assistita e non impiantati per una ricerca che può salvare vite umane. Anche McCain sembrerebbe favorevole a togliere il bando di Bush, tanto che ha votato ben due volte a favore della sua eliminazione. Ma la sua vice, Sarah Palin, vigila affinché questo non accada.